



PSICOLOGIA FAMILIARE

# L'educazione sessuale in famiglia

di  
Maddalena  
Petrillo  
Triggiano

*«Sono un genitore separato e mi chiedo se e come posso essere un buon educatore dei miei figli, specie nella sfera della sessualità».*

A.B. - Milano

■ La famiglia è il primo ambito per lo sviluppo della sessualità di ogni persona. I genitori hanno un ruolo di particolare importanza. Il loro più importante compito educativo è riuscire a creare in famiglia un clima in cui i figli respirino l'amore. Più che le parole serve la testimonianza quotidiana di rispetto e tenerezza per creare un ambiente in cui i figli riescano a passare con serenità attraverso le fasi del loro sviluppo sessuale.

Dalla nascita fino ai 3-4 anni il bambino prepara la base sulla quale costruire la propria identità di persona sessuata e la costruisce "copiando" soprattutto dai propri genitori, specie da quello del suo stesso sesso. Occorre che il genitore dello stesso sesso cerchi di favorire questa identificazione con una presenza amorevole e costante, evitando gli atteggiamenti autoritari che possono generare un rifiuto della sua persona da parte del figlio.

In genere per un sano sviluppo sessuale i figli hanno bisogno della presenza di entrambi i genitori. Per questo è importante che marito e moglie siano attenti a non prevalere l'uno sull'altro, ma a valorizzare sempre il coniuge appartenentemente più debole o meno presente, cercando di sostenerlo e di metterlo al giusto posto agli occhi del figlio.

Talvolta però succede che un genitore si ritrovi solo con la responsabilità di educare il figlio. L'altro può essere assente o lontano. Ognuno tuttavia possiede dentro di sé le dimensioni di mascolinità e di femminilità, a pre-

scindere dal sesso di appartenenza. Sono risorse nascoste, che l'amore per i figli può far venire fuori inaspettatamente. Fare emergere queste risorse è faticoso, ma non impossibile: spesso il dolore apre nella mente e nel cuore strade nuove. L'importante è che la solitudine non diventi motivo di chiusura, legando a sé il figlio morbosamente o trasformandolo nel capro espiatorio delle insicurezze o dei desideri di vendetta verso il coniuge assente.

È utilissimo che un figlio abbia figure di riferimento adulte diverse dai genitori (e spesso del suo sesso) con cui confrontarsi: un nonno, una nonna, uno zio o una zia, un sacerdote, uno psicologo, un medico, un educatore, un amico di famiglia: figure che rendono concreta agli occhi dei ragazzi l'azione della comunità educante, che non li lascia soli.

Nel tempo attuale una parte basilare dell'educazione affettiva e sessuale è evitare che il condizionamento mediatico crei nei figli l'idea di doversi anticipatamente adeguare a modelli stereotipi di maschio o di femmina, a scapito della libertà espressiva e dei tempi di crescita. A questo sostegno educativo nessun genitore dovrebbe rinunciare. Ci si può aiutare dividendo con i figli il ricordo di quello che si viveva alla loro età e soprattutto partecipando loro i pensieri sulla realtà più grande che li aspetta, una volta terminato lo sviluppo psicologico e sessuale, in modo da "relativizzare" le eventuali ansie del momento presente. La sessualità deve loro apparire un cammino, fatto di tappe significative, certamente, ma soprattutto teso ad uno sviluppo pieno dell'umanità della persona e quindi delle sue capacità relazionali.

spaziofamiglia@cittanuova.it

*«Sposata da vent'anni, ho tre splendidi figli. Tutto normale, se non ci fosse un problema: non sono mai stata veramente innamorata di mio marito. E ciò nonostante egli sia una persona meravigliosa pur con tutti i suoi difetti».*

M.R.

■ Grazie per questa lettera, con cui ci comunichi la tua sofferenza. Può darsi che in te ci sia un po' di depressione o di stanchezza, che ti fa vedere tutto buio, tutto fallimento. Non stare a pensare a tutto ciò che avrebbe potuto essere la tua vita, non stare a rinvangare il passato, ma accoglilo dentro di te con tutto il negativo e il positivo che esso contiene, e guarda avanti con coraggio, con entusiasmo, con gioia rinnovata.

Stai con tuo marito da venti anni: cerca di guardare a tutto ciò che hai costruito insieme a lui, guarda soprattutto ai suoi pregi, che

*«Sono un'insegnante della scuola primaria e vorrei chiederle un consiglio su come aiutare i bambini oggi ad ascoltare la natura che sta loro attorno, a cercare di gustare ciò che vivono, perché mi sembra che vengano trascinati da continue cose futile e senza senso».*

Elena - Ferrara

■ Innanzitutto vorrei esprimere tutta la mia solidarietà e comprensione per il lavoro delicato che svolge. Oggi purtroppo, le insegnanti sono spesso contestate, criticate e sotto il continuo esame delle famiglie e della stampa. Quanto invece sono convinto del prezioso contributo che danno all'educazione in un mondo che stenta a trovare il vero senso dell'educare.

Sappiamo che la vita di ciascuno è sostanzialmente determinata non solo dal patrimonio genetico che si riceve dai genitori, ma soprattutto dalle continue interazioni con l'ambiente in cui si vive.

VITA IN FAMIGLIA

## Non sono mai stata *innamorata di lui*

senz'altro possiede, se dici che è una persona meravigliosa. Non puoi andare avanti nell'insoddisfazione e nell'infelicità. Tieni presente che non esiste un marito ideale, un essere umano perfetto, e anche l'innamoramento più forte col tempo cambia toni per rinascere in un amore più reale e concreto.

Non stare a sognare un passato che non è più nelle tue mani, ma buttati a vivere intensamente nel presente, cercando di amare tuo marito e i tuoi figli, senza quei rimpianti che tolgono energia all'amore, ed imparando a gustare le piccole gioie del quotidiano.

Oggi tutta la società ci spinge ad una realizzazione solo personale, che non tiene conto dei bisogni di chi ci vive vicino: è una prospettiva sbagliata, perché solo nel do-



narsi con gioia agli altri possiamo trovare la nostra piena realizzazione. Il Vangelo contiene una promessa valida anche per i tempi moderni: «Date e vi sarà dato».

Abbiamo spesso constatato in tante coppie che, quando anche uno solo dei due cerca di donarsi gratuitamente e generosamente, nascono nuove possibilità di dialogo, di condivisione di interessi e valori. Questo, a lungo andare, può fare sperimentare un nuovo tipo di innamoramento, anche dopo tanti anni di vita matrimoniale; un innamoramento senz'altro diverso da quello pieno di emozioni e di passioni dei primi tempi, ma non per questo meno intenso e gratificante.

Così, anche se non fossi mai stata innamorata di tuo marito, non è escluso che, cercando di vivere così, non possa fare anche tu in un futuro questa esperienza che ti è mancata.

[spaziofamiglia@cittanuova.it](mailto:spaziofamiglia@cittanuova.it)



*di*  
Maria  
e Raimondo  
Scotto

MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

## Educare al silenzio



Nella nostra società moderna, tecnologica e virtuale, gli stimoli sono molteplici e rapidi, determinando spesso nei bambini innumerevoli interazioni, con continue sensazioni e rapidi cambiamenti.

Gli studi sulla psicologia infantile ci testimoniano che oggi un bambino fino ai sei anni è letteralmente bombardato da luci, colori, suoni,

immagini, parole, che stimolano di continuo la corteccia cerebrale andando a determinare quello che ormai viene chiamato "bambino tecnologico", cioè una creatura in grado di comprendere il virtuale e di interpretarlo come vero, con non poca fatica a vivere le esperienze motorie e psicomotorie più elementari.

Occorre precisare che per poter vivere appieno un'esperienza occorre sempre uno spazio di silenzio, di ascolto, di riflessione, per permettere quel processo di metacognizione che andrà a determinare le future capacità di astrazione e riflessione.

Ci troviamo così oggi con bambini e ragazzi che sono bravi a col-

legare fra loro vari stimoli e a comprendere a menadito il linguaggio informatico, ma contemporaneamente fanno fatica nella grammatica, nell'analisi approfondita del pensiero, nella capacità di stare a lungo su un compito, insomma incapaci di soggiacere a lungo sulle cose. Essere superficiali, appunto significa non esser in grado di approfondire, di fermarsi, di pazientare, di fare spazio e silenzio.

Cosa fare? Il discorso sarebbe lungo, ma sostanzialmente si può riassumere in questi consigli:

- educhiamo al silenzio sin dalla scuola materna;
- educhiamo alle emozioni aiutando i bambini a saperle gestire e controllare;
- educhiamo all'ascolto.

Molte pubblicazioni specialistiche di psicopedagogia si occupano di questo e contengono ottimi programmi destinati alle scuole primarie.

[acetiezio@iol.it](mailto:acetiezio@iol.it)



*di*  
Ezio  
Aceti